

Comunicato stampa  
Dornbirn, novembre 2010

## **Cina, diversità e forza impressionanti** Intervista a Kai Cui e Sherman Lin



B1 | La Cina sta vivendo un boom edilizio; molti studi europei operano già nel Celeste Impero. Gli architetti Sherman Lin e Kai Cui, molto famosi in Cina, sono tuttavia ancora del tutto sconosciuti in Europa.

Con oltre 1,3 miliardi di abitanti la Repubblica Popolare Cinese è sulla soglia delle potenze mondiali, e in alcuni campi lo è già diventata. I settori del futuro, come le tecnologie solari e ambientali, rientrano inequivocabilmente tra gli obiettivi strategici di questa economia pianificata bramosa di successi. Già oggi un terzo di tutte le celle solari mondiali di nuova installazione viene prodotto in Cina. Nel 2008 la Cina ha investito quasi 35 miliardi di dollari in energie alternative, dimostrando così di aver compreso le sfide del futuro, anche se in questo megapaese la loro realizzazione non sempre riesce ancora.

A partire dal 2000 in nessun altro Paese si è costruito così tanto come in Cina: spettacolarità come lo stadio olimpico o il nuovo centro televisivo a Pechino, padiglioni fieristici, stadi sportivi, ponti giganti, musei impressionanti, città intere per centinaia di migliaia di persone. La prima esposizione mondiale della Repubblica Popolare Cinese, che ha chiuso i battenti il 31 ottobre, è stata un'expo di eccessi ed ha richiamato un gran numero di visitatori anche grazie alla sua architettura innovativa. Essa dimostra chiaramente che a livello architettonico l'Impero Celeste si reinventa completamente e fa uso di segni caratteristici unici, ma al tempo stesso deve riuscire a non abbandonare la propria identità. Anche degli studi di architetti europei sono molto attivi nel Paese. Come gi-

udicano questa situazione i costruttori cinesi? Cosa unisce e cosa separa Oriente e Occidente? Lightlife ha incontrato due famosi architetti cinesi, per un'emozionante scambio tra tradizione e futuro in Cina.

### **Qual è secondo Voi la differenza decisiva tra il mon-do orientale e quello occidentale dell'architettura e del design?**

Kai Cui: La tradizione architettonica europea ha creato edifici che comunicano qualcosa di solido, duraturo, simbolico e molto forte. Questo trasmette agli uomini una sensazione di lotta contro le forze della natura, quindi una sorta di "idea di civilizzazione". Si tratta sempre della guerra contro la natura per delle risorse limitate. Per questo motivo gli edifici più importanti sono quelli pubblici e le chiese; si utilizza molta pietra, nonché colonne e portali molto eleganti. L'architettura asiatica è molto trasparente e leggera; si riflette in maniera intelligente con gli edifici e la natura. Il materiale predominante è il legno, tutto è funzionale. Si tratta di concetti completamente diversi. Attualmente riconosco uno spostamento verso l'architettura europea. I clienti, i costruttori e addirittura le autorità governative desiderano un'architettura ispirata da tradizioni europee. Vogliono degli edifici molto solidi, molto eleganti ed enormi che fanno uso di una grande quantità di pietra; vogliono



utilizzare l'architettura per comunicare idee di potere, influenza e ricchezza. Penso che a livello concettuale avvenga uno scambio interessante.

Sherman Lin: Tutto lo sfondo culturale, è completamente diverso, e ciò si esprime anche nell'architettura. Secondo la mia esperienza, al momento i designer cinesi stanno imparando molto dagli europei. Apprendono dagli architetti europei perché il loro pensiero è, come posso dire, più moderno. Il design cinese è più tradizionale. Oggi, molti investitori sono stimolati da questo approccio del tutto nuovo; desiderano semplicemente distinguersi.

### **Vi attendete spostamenti per quanto riguarda l'approccio organizzativo?**

Kai Cui: Nell'ultimo secolo gli architetti europei hanno imparato molto dagli asiatici: hanno riconosciuto che lo spazio che comunica con l'ambiente naturale è la cosa più interessante. Inoltre, penso che nella filosofia stiamo assistendo ad uno spostamento dalle idee europee a quelle asiatiche. Credo che con la globalizzazione, che investe sempre di più tutto il mondo, la comunicazione venga estremamente facilitata, cosicché adesso la Cina sta diventando un grande palcoscenico per gli architetti del globo.

Sherman Lin: Sono convinto che in futuro le singole culture potranno nuovamente concentrarsi con più forza sui loro valori. In questa era multiculturale la Cina dovrebbe conservare la sua cultura e tradizione tipica. Eppure i designer cinesi dovrebbero acquisire dal design europeo qualcosa in fatto di tecnologia, nonché alcuni elementi culturali.

### **Oggi in Cina gli aspetti come la sostenibilità, la salvaguardia delle risorse e gli edifici ad efficienza energetica sono già un tema?**

Kai Cui: Il tema dell'ambiente unisce tutti gli uomini, e qui dobbiamo cercare insieme delle soluzioni. In questo caso non si tratta di forme o stili, bensì di civilizzazione umana. È qualcosa che ci unisce tutti quanti. In effetti, negli ultimi dieci anni, a supporto della richiesta di risparmio energetico il governo cinese ha emesso un nuovo codice per l'edilizia, il quale è parte del processo di autorizzazione.

Sherman Lin: Con l'Expo di Shanghai la Cina ha mostrato quanto è importante per noi il tema della sostenibilità. Proprio nella collaborazione con architetti europei assisto continuamente

come durante il processo di pianificazione sia già naturale la ricerca della soluzione più eco-compatibile. In Cina esiste un numero incredibilmente alto di abitanti che devono dividersi uno spazio limitato. Questa è la vera sfida: dobbiamo imparare a gestire efficacemente le superfici a disposizione e a non sprecare alcun spazio.

### **Pensate che gli architetti europei possano imparare da quelli cinesi?**

Kai Cui: Per ora sono piuttosto gli architetti cinesi che dovrebbero imparare da quelli europei. Se do uno sguardo all'architettura contemporanea vedo architetti cinesi che lavorano molto sodo su un gran numero di progetti, che progettano molte cose in breve tempo e a prezzi molto ridotti; non penso che gli architetti europei debbano apprendere da ciò. Penso che la cosa migliore sia una collaborazione aperta con la quale, attraverso i progetti in Cina, gli architetti europei possono apprendere di più sulla cultura cinese e quindi sviluppare anche una migliore sensibilità verso la nostra mentalità. Vantiamo anche alcuni buoni metodi per trattare con i materiali locali e su come si realizzano le cose sul cantiere.

Sherman Lin: La società è piuttosto differente. I cinesi dipendono di più da valori tradizionali come per esempio la famiglia. Questo e anche gli aspetti locali devono rispecchiarsi negli elementi di design. In ciò si distinguono un poco dagli europei. Perciò spero che la nostra mentalità e il life-style europeo giungano ad una simbiosi che crei nuovi ed emozionanti progetti.

### **Vedete la globalizzazione più come un pericolo o come una possibilità? Credete che porti alla perdita dell'identità culturale o piuttosto ad un arricchimento?**

Kai Cui: Nell'ultimo secolo c'è stata una modernizzazione nell'architettura; per di più, lo stile internazionale europeo è diventato un problema. Quando viene eretto l'edificio più alto, deve essere così e poi così: assolutamente tipico, ovunque scatole, lo "stile della scatola di fiamiferi". Molte persone si lamentano di questa situazione e vogliono cambiarla. Da moltissimi anni tra gli architetti cinesi è presente la discussione su come possiamo conservare la nostra identità, la nostra cultura, la nostra tradizione.

Sherman Lin: Penso che la globalizzazione sia sostanzialmente qualcosa di buono. Ma penso

anche che le diverse culture debbano preservare le loro identità. Mi chiedo cosa avverrà con la Cina. In Cina sono visibili molti stili europei e secondo la mia opinione vi sono troppe influenze americane. Dobbiamo trovare la nostra propria strada. Perché proprio la diversità rende il mondo ancora magnifico ed emozionante.

**Potreste farmi un esempio di dove è visibile questo sviluppo in Cina?**

Kai Cui: Il nuovo terminal 3 di Norman Foster

dell'aeroporto di Pechino è per me un progetto che rispecchia molto bene questo sviluppo. Esso riflette la cultura cinese, il tetto e il soffitto sono molto belli. Mi piacciono i colori e l'illuminazione naturale. È sorprendente il fatto che quando osservate questo edificio pensate subito "Questa è la Cina".



B2 | Il centro radiofonico e televisivo di Kai Cui nella provincia di Shangdong riunisce elementi occidentali e orientali. (Foto: Newsdays)



B3 | Sherman Lin, architetto per interni e presidente / direttore creativo di Newsdays, uno dei più grandi studi di architettura per interni in Cina. Professore presso la School of Urban Design e la China Central Academy of Fine Arts, vice-direttore del China Institute of Interior Design. Ha allestito il negozio Armani di Hangzhou (Cina). Lo studio di Sherman Lin si occupa soprattutto di progetti nei settori degli hotel, della gastronomia e residenziali. Attualmente collabora insieme a David Chipperfield Architects nella costruzione di nuove abitazioni a Guangzhou.



B4 | Kai Cui, architetto presso China Architecture Design & Research Group, Pechino. Vice-presidente, capo architetto ed esperto in design nazionale con molti premi nazionali ed internazionali. In qualità di architetto cinese ha curato la costruzione del nuovo stadio olimpico insieme allo studio di architetti Herzog & de Meuron di Basilea.



B5 | Tra i progetti più noti di Sherman Lin si annovera l'esclusivo Chimelong Hotel di Guangzhou. (Foto: Architecture Design & Research Group)

Ulteriori informazioni:



Zumtobel GmbH  
Kerstin Schitthelm, Dipl.-Ing.  
PR Manager  
Schweizer Straße 30  
A - 6850 Dornbirn

Tel. +43 (0)5572 390 - 1484  
Fax +43 (0)5572 390 - 91484  
Mobil +43 (0)676 8920 3258  
kerstin.schitthelm@zumtobel.com  
www.zumtobel.com